

Il viaggio della speranza Jamal, dal Gambia in Italia a 17 anni «La mia casa ora è a Verona»

VERONA «So fare un po' di tutto». Jamal Been sorride con il sorriso di chi sa di «avercela fatta». Da pochi giorni il ristorante in cui lavorava da circa un anno, gli ha fatto firmare un contratto a tempo determinato. E a casa, con i due coinquilini italiani, le cose vanno a meraviglia. Appena vent'anni e un'esperienza da veterano: questo ragazzo partito dal Ghana insieme al padre per cercare fortuna in Libia è la dimostrazione vivente di quel che può fare un «percorso d'integrazione» efficiente. Un esempio presentato ieri mattina nell'aula magna del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università, nel corso del convegno sui minori non accompagnati organizzato dall'Ateneo

in collaborazione con Amnesty International. Perché Jamal è stato un «minore non accompagnato», sbarcato nel 2014 sulle coste siciliane dopo aver attraversato il Mediterraneo su un barcone. «Andrebbe riconosciuta in automatico la condizione di vulnerabilità di questi giovani che vivono prima il trauma del distacco dalla famiglia e poi quello del viaggio verso l'Europa» ha puntualizzato il portavoce nazionale di Amnesty, Riccardo Noury. «Ero partito da casa con mio padre, siamo arrivati a Tripoli: lui lavorava come elettricista, io in un'azienda avicola. Poi un giorno sono stato rapito dalle milizie: sono stato nelle loro prigioni e sono riuscito a scappare, ma non avevo più contatti con

nessuno - ha raccontato Jamal -. Siamo partiti con il barcone in duecento. Sono stato pochi giorni in Sicilia, poi ci hanno trasferiti a Milano. Ero finito in appartamento con due egiziani e non mi trovavo affatto bene. Poi, una volta diventato maggiorenne, il mio tutore mi ha consigliato di venire a Verona». Ed è stato ospite della comunità Casa San Benedetto dell'Istituto Don Calabria, che da anni accoglie minori e neo maggiorenni, accompagnandoli in percorsi di integrazione tra scuola, economia domestica e avviamento al lavoro. «Dobbiamo insegnar loro a vivere in Italia, a partire banalmente dal fare la spesa al supermercato - ha spiegato Catia Zerbato, della comunità-. In media il 50% dei

ragazzi che seguiamo riesce poi a diventare autonomo». Proprio come Jamal che, dopo uno stage in carrozzeria («mi piaceva, ma ero un po' troppo lento») ha trovato lavoro tra i tavolini di un ristorante del Liston. E sorride.

E.P.

Jamal Been con Catia Zerbato



Peso: 17%